31/185

LA

ITALIANA

IN ALGERI

FB21710

L'ITALIANA

IN ALGERI

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

L' AUTUNNO DEL 1861

GENOVA

Tipografia di Gaetano Schenone, piazza Posta vecchia

1861.

PERSONAGGI

—

MUSTAFA, Bey d'Algeri
Sig. *Saccomanno Luigi.*

ELVIRA, moglie di Mustafà
Signora *Bisaro Teresa.*

ZULMA, schiava, confidente d'Elvira
Signora *Solimano Giuseppina.*

HALY, Capitano dei Corsari Algerini
Sig. *Reduzzi Francesco.*

LINDORO, giovine Italiano, favorito da Mustafà
Sig. *Ciaffei Francesco.*

ISABELLA, Signora Italiana
Signora *Talvò Maria.*

TADDEO, compagno d'Isabella
Sig. *Fioravanti Luigi.*

CORI di
Eunuchi del Serraglio — Corsari Algerini
Schiavi Italiani — Pappataci.

COMPARSE di
Femmine del Serraglio — Schiavi Europei
Marinai.

La Scena si finge in Algeri.

Musica del Maestro Sig. Gioachino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey, e a quelli di sua moglie. Un sofà nel mezzo.

Elvira *seduta sul sofà*, *presso a lei* Zulma, *all'intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio; indi* Haly, *poi* Mustafà.

Coro Serenate il mesto ciglio,
Del destin non vi lagnate;
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.
Elv. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama.
Zul. Ci vuol flemma: a ciò ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.
Coro Qua le femmine son nate
Solamente per servir.
Haly Il Bey.
Zul. Deh! mia signora....
Vi scongiuro....
Elv. E che ho da far? (*esce Must.*)
Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar).
Mus. Donne altere, il vostro orgoglio
Deve stare a me sommesso;
Non comanda il vostro sesso
Dove regna Mustafà.
Zul. Su; coraggio, o mia signora.
Haly È un cattivo quarto d'ora.
Elv. Di me stessa or più non curo;
Tutto omai deggio tentar.
Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar).
Elv. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo....
Mus. Cara, m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto e tondo.
Elv. Ohimè....

Mus. Non vo' più smorfie:
Di te non so che far.
Tutti (Oh che testa stravagante!
Oh che burbero arrogante!)
Più volubil d' una foglia
Va il mio/suo cor di voglia in voglia
Delle donne calpestando
Le lusinghe e la beltà.
Mus. Ritiratevi tutti. Haly, t' arresta.
Zul. (Che fiero cor!)
Elv. (Che dura legge è questa!)

SCENA II.

Mustafà *ed* Haly.

Mus. Il mio schiavo italian farai che tosto
Venga, e m' aspetti qui.... Tu sai che sazio
Io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla.... è male,
Tenerla.... è peggio. Ho quindi stabilito
Ch' ella pigli costui per suo marito.
Haly Ma come? Ei non è turco.
Mus. Che importa a me? Una moglie come questa,
Dabben, docil, modesta,
Che sol pensa a piacere a suo marito,
Per un turco è un partito assai comune,
Ma per un italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare.
Sai che amo questo giovine:
Vo' premiarlo così.
Haly Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.
Mus. Altra legge io non ho che il mio capriccio.
M' intendi?
Haly Signor sì....
Mus. Sentimi ancora.
Per passar bene un' ora, io non ritrovo
Una fra le mie schiave,
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie non son di gusto mio.
Haly E che ci ho da far io?
Mus. Tu mi dovresti

Trovar un' italiana.... Ho una gran voglia
D' aver una di quelle signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

Haly Io servirvi vorrei.... ma i miei corsari....
L' incostanza del mar....

Mus. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impallar. (*si ritira nel suo appart.*)

Haly Non occorr' altro. (*via*)

SCENA III.

Lindoro *solo, indi* Mustafà.

Languir per una bella,
E star lontan da quella,
È il più crudel tormento
Che provar possa un cor.
Forse verrà un momento:
Ma non lo spero ancor.
Voce che tenera mi parli al core,
Tu sei l' amabile voce d' amore,
Che tanti palpiti cessar farà.
Al mio sen la stringerò,
Ella al sen mi stringerà:
Ah comprendere non so
Tanta mia felicità!
Ah, quando fia che io possa
In Italia tornar! Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano...

Mus. Sei qui? Senti, italiano,
Vo' darti moglie.

Lin. A me?.... Che sento!.... (oh Dio!)
Ma come.... in questo stato....

Mus. A ciò non déi pensar. Ebben?

Lin. Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliar?

Mus. Bah!... Bah!... In Italia
S' usa forse così? L' amor dell' oro
Non c' entra mai?...

Lin. D' altri non so: ma certo
Per l' oro io non potrei...

Mus. E la bellezza?...

Lin. Mi piace, ma non basta.
Mus. E che vorresti?
Lin. Una donna che fosse a genio mio.
Mus. Orsù, ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, un bel cor con tutto il resto.
Lin. (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo!)
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose;
Una appena in cento spose
Le può tutte combinar.
Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amori?... ti consola;
Trovi tutto in questa sola:
È una donna singolar.
Lin. Per esempio la vorrei
Schietta.... buona....
Mus. È tutta lei.
Lin. Due belli occhi....
Mus. Son due stelle.
Lin. Chiome....
Mus. Nere.
Lin. Guance....
Mus. Belle.
Lin. (D' ogni parte io qui m' inciampo,
Che ho da dire, che ho da far?)
Mus. Caro amico, non c' è scampo,
Se la vedi, hai da cascar.
a 2
Lin. (Ah, mi perdo, mi confondo....
Quale imbroglio maledetto!
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va).
Mus. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni, vieni: che t' arresta?
Una moglie come questa,
Credi a me, ti piacerà. (*partono*)

SCENA IV.

Spiaggia di mare.

Arriva il legno dei Corsari; altri Corsari vengono per terra con Haly, *e cantano a vicenda i Cori. Indi* Isabella, *e poi* Taddeo.

I. *Coro* Quanta roba, quanti schiavi!
II. *e Haly.* Buon bottino! Viva, bravi.
Ci son belle?
I. Non c'è male.
II. Starà allegro Mustafà.
I. Ma una bella senza eguale
È costei che vedi qua.
(*tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano comparisce Isabelia; Haly coi suoi osservandola, cantano a coro*)
È un boccon per Mustafà.
Isa. Non paventa un' alma forte,
Empia sorte, il tuo rigor:
Non può torre a me costanza,
Nè speranza, nè timor.
Coro Com' è bella.... Sì.... sì.... è quella....
Che cercava il mio Signor.
A' suoi voti amor sorride;
Donna egual non vide ancor.
Isa. Benchè tratta in rie catene,
Lunge, oh Dio! dal caro bene,
Di piacere a lui pensando,
A me brilla in petto il cor.
Già ci siam. Tanto fa. Convien portarlo
Con gran disinvoltura:
Io degli uomini alfin non ho paura.
(*alcuni Corsari scoprono ed arrestano Taddeo*)
Tad. Misericordia.... aiuto... compassione....
Io son....
Haly Taci poltrone.
Uno schiavo di più.
Tad. (Ah son perduto!)
Isa. Caro Taddeo....
Tad. Misericordia.... aiuto!...
Isa. Non mi conosci più?
Tad. Ah.... sì.... ma....

Haly Dimmi:
Chi è costei?
Tad. (Che ho da dir?)
Isa. Son sua nipote.
Tad. Sì.... nipote.... Per questo
Io debbo star con lei.
Haly Di qual paese?
Tad. Di Livorno ambedue.
Haly Dunque italiani?
Tad. Ci s' intende....
Isa. E men vanto.
Haly Evviva, amici!
Evviva.
Isa. E perchè mai tanta allegria?
Haly Ah! non so dal piacer dove mi sia.
D' un' italiana appunto
Ha una gran voglia il Bey. Cogli altri schiavi
Parte di voi, compagni,
Venga con me: l' altra al Bey fra poco
Condurrà questi due. Piova, o signora,
La rugiada del cielo
Sopra di voi, Prescelta
Da Mustafà, sarete, s' io non sbaglio,
La stella e lo splendor del suo serraglio.
(*via con alcuni Corsari*)

SCENA V.

Taddeo, Isabella *ed alcuni Corsari indietro.*

Tad. Ah! Isabella, siam giunti a mal partito.
Isa. Perchè?
Tad. Non hai sentito
Quella brutta parola?
Isa. E qual?
Tad. Serraglio.
Isa. Ebbeu?
Tad. Dunque bersaglio
Tu sarai d' un Bey, d' un Mustafà?
Isa. Sarà quèl che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.
Tad. E la prendi così?
Isa. Che ci ho da fare?
Tad. Oh povero Taddeo!
Isa. Ma di me non ti fidi?

Tad. Oh! veramente
Ne ho le gran prove.
Isa. Ah! maledetto, parla:
Di che ti puoi lagnar?
Tad. Via, via: che serve?
Mutiam discorso.
Isa. No: spiegati.
Tad. Preso
M' hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo....
Di quel Lindoro.... Io non l' ho visto mai,
Ma so tutto.
Isa. L' amai
Prima di te nol nego. Ha molti mesi,
Ch' ei d' Italia è partito: ed ora....
Tad. Ed ora
Se ne già la signora
A cercarlo in Gallizia....
Isa. E tu....
Tad. Ed io
Col nome di compagno
Gliela dovea condur....
Isa. E adesso?
Tad. E adesso
Con un nome secondo
Vo in un serraglio a far.... Io pensi il mondo.
Isa. Ai capricci della sorte
Io so far l' indifferente;
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.
Tad. Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato;
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.
Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.
Tad. Donna scaltra è un precipizio.
Isa. Meglio un turco che un briccone,
Tad. Meglio il *fiasco* che il lampione.
a 2
Isa. Vanne al diavolo in malora!
Più non vo' con te garrir.
Tad. Buona notte: sì.... signora,
Ho finito d' impazzir.

Isa. (Ma in man de' barbari.... Senza un amico
Come dirigermi.... Che brutto intrico!)
Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena....
Come resistere, se ho poca schiena?)
a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?
Tad. Donna Isabella?...
Isa. Messer Taddeo....
Tad. (La furia or placasi).
Isa. (Ride il babbeo).
a 2 Staremo in collera? che te ne par?
Ah! no: pes sempre uniti
Senza sospetti e liti,
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote e zio,
E ognun lo crederà.
Tad. Ma quel Bey, Signora,
Un gran pensier mi dà.
Isa. Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà. (*partono*)

SCENA VI.

Piccola Sala come alla Scena prima.

Elvira, Zulma e Lindoro.

Zul. » E ricusar potresti
» Una sì bella e sì gentil signora?
Lin. » Non voglio moglie: io te l'ho detto ancora.
Zul. » E voi che fate là? Quel giovinotto
» Non vi mette appetito?
Elv. » Abbastanza provai cosa è marito.
» Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa
» Vol che siate il Bey. Quando ha deciso
» Obbedito esser vuol ad ogni patto.
Elv. » Che strano umor!
Lin. » Che tirannia da matto!
Zul. » Zitto. Ei ritorna.

SCENA VII.

Mustafà *e detti.*

Mus. Ascoltami, italiano:
Un vascel veneziano
Riscattato pur or deve a momenti
Di qua partir. Vorresti
In Italia tornar?....

Lin. Alla mia patria?....
Ah qual grazia, o signor!..... di più non chiedo
Mus. Teco Elvira conduci, e tel concedo.
Lin. (Che deggio dir?)
Mus. Con essa avrai tant' oro,
Che ricco ti farà.
Lin. Giunto che io sia
Nel mio paese.... Allor forse sposare
Io la potrei....
Mus. Sì, sì, come ti pare.
Va intanto del vascello
Il capitano a cercar, e digli
In nome mio, ch' egli di qua non parta
Senza di voi.
Lin. (Pur che io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno,
Tutto deggio accettar.) Vado e ritorno. (*via*)

SCENA VIII.

Mustafà, Elvira, Zulma, *indi* Haly.

Elv. Dunque deggio lasciarvi?
Mus. Nell' Italia
Tu starai bene.
Elv. Ah! che dovunque io vada
Il mio cor....
Mus. Basta, basta:
Del tuo core e di te son persüaso.
Zul. Se c' è un burbero egual, mi caschi il naso.
Haly Viva, viva il Bey.
Mus. E che mi rechi Haly?
Haly Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose italiane....
Mus. Ebben?
Haly Qua spinta
Da una burrasca....
Mus. Sbrigati....
Haly Caduta
Testè con altri schiavi è in nostra mano
Mus. Or mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto raduna il mio serraglio
Nella sala maggior. Ivi la bella
Riceverò.... ah! ah!.... cari galanti,

Vi vorrei tutti quanti
Presenti al mio trïonfo. Elvira, adesso
Con l'italian tu puoi
Affrettarti a partir. Zulma, con essi
Tu pure andrai. Con questa signorina
Me la voglio goder, e agli uomin tutti
Oggi insegnare io voglio
Di queste belle a calpestar l'orgoglio.
Già d'insolito ardore nel petto
Agitare, avvampare mi sento;
Un ignoto soàve contento
Mi trasporta, brillare mi fa
Renda amore felice il mio core,
Che bramare più allor non saprà.
Voi partite.... nè più m'annojate.
Tu va seco.... Che morfie! Ubbidite:
Voi la bella al mio seno guidate,
V'apprestate a onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio,
Non resiste l'acceso cor mio:
Questo caro trïonfo novello *(parte con Haly*
Quanto dolce a quest'alma sarà! *e seguito)*

SCENA IX.

Elvira, Zulma, *indi* Lindoro.

Zul. Vi dico il ver. Non so, come si possa
Voler bene ad un uom di questa fatta....
Elv. Io sarò sciocca e matta....
Ma l'amo ancor!
Lin. Madama, è già disposto
Il vascello a salpar, e non attende
Altri che noi.... Voi sospirate?....
Elv. Almeno
Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.
Lin. Pria di partir dobbiamo
Congedarci da lui. Ma s'ei vi scaccia,
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo:
Affrettiamci a partir allegramente.
Voi siete finalmente
Giovine, ricca, e bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti, e amanti.

SCENA X.

Sala magnifica. A destra un sofà per il Bey. In prospetto una ringhiera praticabile sulla quale si vedono le femmine del serraglio.

Mustafà *seduto. All' intorno Eunuchi, che cantano il Coro, indi* Haly.

Coro Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle:
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafa.

Haly Sta qui fuori la bella Italiana....

Mus. Venga.... venga....

Coro Oh che rara beltà!

SCENA XI.

Isabella, Mustafà. *Gli Eunuchi.*

Isa. (Oh che muso, che figura!....
Quali occhiate!.... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura,
Sta a veder quel che io so far.)

Mus. (Oh che pezza da Sultano!
Bella taglia!.... viso strano....
Ah! m' incanta.... m' innamora:
Ma bisogna simular.)

Isa. Maltrattata dalla sorte....
Condannata alle ritorte....
Ah voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar!

Mus. (Mi saltella il cuor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)

a 2

Isa. (In gabbia è già il merlotto;
Nè mi può più scappar.)

Mus. (Io son già caldo e cotto,
Nè mi so più frenar.)

SCENA XII.

Taddeo *respingendo* Haly, *che vuole trattenerlo e detti.*

Tad. Vo' star con mia nipote,
Io sono il signor zio.
M' intendi? Sì, son io,
Va via; non mi seccar.

Signor... Monsieur... Eccellenza...
Ohimè!... qual confidenza!...
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca far?

Haly Signor, quello sguaiato....
Mus. Sia subito impalato.
Tad. Nipote.... ohimè.... Isabella....
Senti che bagatella?
Isa. Egli è mio zio.
Mus. Cospetto!
Haly, lascialo star.
Isa. Caro, capisco adesso,
Che voi sapete amar.
Mus. Non so che dir: me stesso,
Cara, mi fai scordar.
Haly (Costui dalla paüra
Non osa più parlar).
Tad. (Un palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar!)

SCENA XIII.

Lindoro, Elvira, Zulma *e detti.*

Lin. Pria di dividerci da voi, Signore,
Elv. Veniamo a esprimervi il nostro core,
Zul. Che sempre memore di voi sarà.
Isa. (Oh ciel!)
Lin. (Che miro!)
Isa. (Sogno?)
Lin. (Deliro?)
(Quest' è Isabella!)
Isa. (Questi è Lindoro).
Lin. (Io gelo).
Isa. (Io palpito).
a 2 Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.
El.Zul.eHal. Che cosa è stato?
Mus. e Tad. Che cosa avete?
a 5 Confus$^{a}_{o}$, e stupid$^{a}_{o}$ non rispondete?
Non so comprendere tal novità.
Lin. e Isa. Amore ajutami per carità.

Isa. Dite: chi è quella femmina?
Mus. Fu sino ad or mia moglie.
Isa. Ed or?
Mus. Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie:
Questi che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.
Isa. Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la Sposa. . . .
Mus. Ma questa non è cosa.
Isa. Resti colui mio schiavo.
Mus. Ma questo non può star.
Isa. Andate dunque al Diavolo,
Voi non sapete amar.
Mus. Ah! no. . . . m' ascolta. . . . acchetati:
(Costei mi fa impazzar).
Gli altri (Ah! di leone in asino (*ridendo*)
Lo fè costei cangiar).
Is.El.eZul. Nella testa ho un campanello
Che suonando fa dindin.
Mus. Come scoppio di cannone
La mia testa fa bumbù.
Tad. Sono come una Cornacchia,
Che spennata fa crà crà.
Lin. Nella testa un gran martello
Haly Mi percuote, e fa tac ta.
T.colcor. Va sossopra il suo/mio cervello
Sbalordito in tanti imbrogli;
Qual vascel fra l' onde e scogli
Io sto/Ei sta presso a naufragar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola sala.

Elvira, Zulma, Haly e coro di Eunuchi.

Coro Uno stupido, uno stolto
Diventato è Mustafà:
Questa volta amor l' ha colto:
Gliel' ha fatta come va.
Zul. L' Italiana è franca e scaltra....
Elv. e Haly La sa lunga più d' ogni altra.
a 3 Quel suo far sì disinvolto
Gabba i goffi, ed ei nol sa.
Coro Questa volta amor l' ha colto:
Gliel' ha fatta, come va.
Elv. Haly, che te ne par? avresti mai
In Mustafà creduto
Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?
Haly Mi fa stupore, e insiem mi muove il riso.
Zul. Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella
Dileggiato e schernito,
Egli alfin non diventi un buon marito?
Haly « Ei vien.... Flemma.... per ora.
« Secondate, o Signora, i suoi capricci.
« La bontà vostra, il tempo e la ragione
« Forse la benda gli trarran dal ciglio.
Zul. « Tu parli ben.
Elv. Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

Mustafà e detti.

Mus. « Amiche, andate a dir all' Italiana,
« Che io sarò tra mezz' ora
« A ber seco il caffè.
Zul. « Vi serviremo.
Elv. « Farò per compiacervi
« Tutto quel che io potrò.
Zul. « Ma non crediate
« Così facil l' impresa. È finta....

Elv. » È scaltra
» Più assai che non credete.
Mus. » Ed io sono un baggian? Sciocche che siete.
» Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso
» Di servir le mie brame, ho già scoperto
» L' umor di lei. Haly vien meco, e voi
» Recate l' ambasciata. Ah! se riesce
» Quello che già pensai,
» La vogliam veder bella.
Hal. » È bella assai. (*via tutti*)

SCENA III.

Lindoro solo, indi un Eunuco.

» Io non so capir. Presso Isabella
» Mi manda Mustafà. (*) Che è questo? un foglio
(* *esce l' Eunuco, e gli dà un viglietto*)
» A me? Che fia?.. M'aspetto un qualche imbroglio.
» Oh Ciel! scrive Isabella,
» Che mi dirà? Leggiam: » » Per te, Lindoro,
» In Gallizia io men gia. Dalla burrasca
» Fui spinta poco fa su questo lido.
» Potrei chiamarti infido,
» Ma spero ancor... Venir da me tu dei.
» Per mio schiavo tu sei
» Dato a me dal Bey. Vieni, un progetto
» Ti voglio far... Se l' amor mio ti preme,
» Questa notte fuggir dovremo insieme. » »
» Ah... cara... eccomi a te. Tanto coraggio
» Per te nascer mi sento
» Che mi rende maggior d' ogni cimento.
» Concedi, amor pietoso,
» A' miei sospir la calma,
» Consola omai quest' alma
» Che degna è di pietà.
» Voce che tenera mi parli al core,
» Tu sei l' amabile voce d' amore
» Che tanti palpiti cessar farà.
» Al mio sen la stringerò,
» Ella al sen mi stringerà,
» Ah! comprendere non so
» Tanta mia felicità.

SCENA IV.

Mustafà, *indi* Taddeo, *poi* Haly *con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola, e Coro di Eunuchi.*

Mus. Ah! se da solo a sola
M' accoglie l' Italiana... Il mio puntiglio
Con questa Signorina
È tale, che io ne sembro innamorato.
Tad. Ah, Signor Mustafà!
Mus. Che cosa è stato?
Tad. Abbiate compassion d' un innocente.
Io non vi ho fatto niente...
Mus. Ma spiegati... cos' hai?
Tad. Mi corre dietro
Quell' amico del palo.
Mus. Ah!... ah... capisco.
E questa è la cagion del tuo spavento?
Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Mus. Non dubitar. Ei viene
D' ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t' ho nominato
Mio gran Kaïmacan.
Tad. Grazie, obbligato.
(*Haly mette l' abito turco a Taddeo, poi il turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenze, ed inchini, cantano il*
Coro Viva il gran Kaïmakan
Protettor dei Mussulman'.
Colla forza dei leoni,
Coll' astuzia dei serpenti
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti:
Protettor dei Mussulman':
Viva il gran Kaïmakan.
Tad. Kaïmakan! Io non capisco niente.
Mus. Vuol dir Luogotenente.
Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a quest' impiego
La vostra signoria m' ha destinato?
Mus. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.
(Oh povero Taddeo!) Ma io... Signore...
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. V'accerto,
Che so leggere appena.

Mus. Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo!)
Ho gran peso sulla testa,
In quest' abito m' imbroglio:
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell' onore che mi fa.
Egli sbuffa!... Ohimè!... che occhiate!)
Compatitemi... ascoltate...
(Spiritar costui mi fa.)
Qua bisogna far un conto,
Se ricuso... il palo è pronto.
E se accetto?... è mio dovere
Di portargli il candelliere.
Ah!... Taddeo, che bivio è questo
Ma quel palo.. che ho da far?
Kaimakan, Signore, io resto:
Non vi voglio disgustar.

Coro Viva il gran Kaïmakan
Protettor de' Mussulman'!

Tad. Quanti inchini!... quanti onori!
Mille grazie, miei Signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel ch' io posso,
Signor mio, col basto in dosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.
Ah Taddeo! quant'era meglio
Che tu andassi in fondo al mar.) (*via*)

SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze.

Isabella, *abbigliandosi alla turca*

Elvira e Zulma, *poi* Mustafà, Taddeo *e* Lindoro

Isa. Ah!... ah!... dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prender il caffè? Quanto è grazioso
Il signor Mustafà.
Ehi... Schiavo... Chi è di là?
Lin. Che vuol, signora?
Isa. Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar?... Caffè.
Lin. Per quanti?
Isa. Almen per tre.
Elv. Se ho bene inteso
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.
Isa. Da solo a sola?...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?
Elv. Signora...
Isa. Andate: andate...
Arrossisco per voi.
Elv. Ah! se sapeste
Che razza d'uomo è il mio!
Zul. Più di piacergl
Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.
Isa. Finchè fate così la colpa è vostra.
Elv. » Ma che cosa ho da fare?
Isa. » Io, io v' insegnerò. Va in bocca al lupo
» Chi pecora si fa. Sono le mogli
» Fra noi quelle che formano i mariti.
» Orsù, fate a mio modo. In questa stanza
(*alle schiave*)
» Ritiratevi.
Elv. » E poi?
Isa. » Vedrete come
» A Mustafà farò drizzar la testa.
Elv. » Che spirto ha costei!
Zul. » Qual donna è questa!

SCENA VI.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

Mus. Ad Isabella io stesso
Ti voglio presentar.
Tad. Dov' è?
Mus. Cercarla,
Chiamarla, e qui condurla, è tuo dovere.
Tad. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)
Lin. Signor, la mia padrona
A momenti è con voi.
Mus. (Dimmi, scoperto
Hai qualche cosa?)
Lin. (In confidenza... acceso
È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
Mus. (Ho inteso.)
Senti Kaïmakan: quando io sternuto;
Levati tosto, e lasciami con lei.
Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
A qual passo sei giunto!...)
Mus. Ma che fa questa bella?
Lin. Eccola appunto.
Mus. Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaïmakan:
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
Isa. Kaïmakan? A me t' accosta,
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio Signore,
Questo tratto di bontà.
Tad. Pe' tuoi meriti Nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.
Lin. Osservate quel vestito (*a Mus. in disp.*)
Parla chiaro a chi l'intende,
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi lo sa.
Isa. A mio caro!
Mus. Eccì. (*sternuta*)
Tad. (Ci siamo).
Isa.)
Lin.) Viva.

Tad. (Crepa).
Mus. Eccì
Tad. (Fo il sordo).
Mus. (Maledetto quel balordo
Non intende, e ancor qui sta).
Tad. (Ch' ei sternuti finchè scoppia:
Non mi movo via di qua).
Isa.)
Lin.) L' uno spera, l' altro freme.
Di due sciocchi uniti insieme
O che rider si farà!)
Isa. Ehi.... Caffè....
Lin. Siete servita:
(*due mori portano il caffè*)
Isa. Mia signora, favorite. (*va a levar Elvira*)
È il marito che v' invita:
Non vi fate sì pregar.
Mus. (Cosa viene a far costei?)
Isa. Colla sposa sia gentile....
Mus. (Bevo tosco.... sputo bile).
Isa. (Non sternuta certo addesso).
Lin. (È ridicola la scena).
Mus. (Io non so più simular).
Isa. Via guardatela....
Mus. (Briccona!) (*sottovoce ad Isa.*)
Isa. È sì cara!....
Mus. (E mi canzona!)
Elv. Un' occhiata....
Mus. Mi lasciate.
Lin. Or comanda?...
Isa. Compiacenza....
Elv. Sposo caro....
Isa. Buon padrone....
a 4 Ci / La dovete consolar.
Mus. Andate alla malora,
Non sono un babbüino:
Ho inteso, mia Signora,
La noto a taccüino.
Tu pur mi prendi a giuoco?
Me la farò pagar.
Ho nelle vene un foco,
Più non mi so frenar.

Tutti Sento un fremito, un foco, un dispetto;
Agitat$^{o}_{a}$ confus$^{o}_{a}$ fremente,
Il mio core, la testa, la mente
Delirando, perdendo si va:
In sì fiero contrasto e periglio,
Chi consiglio — conforto mi da.

SCENA VII.

Piccola Sala.

Haly

Con tutta la sua boria
Questa volta il Bey perde la testa.
Ci ho gusto. Tanta smania
Avea d' una Italiana.... Ci vuol altro
Colle donne allevate in quel paese:
Ma va ben, ch' egli impari a proprie spese.
» Le femmine d' Italia
» Son disinvolte e scaltre,
» E sanno più dell' altre
» L' arte di farsi amar.
» Nella galanteria
» L' ingegno han raffinato;
» E suol restar gabbato
» Chi le vorìa gabbar.
» L' amabile Italiana,
» Che inganna il mio Signore,
» Ah! temo ch' abbia un core
» Da farlo delirar. (*via*)

SCENA VIII.

Taddeo e Lindoro.

Tad. E tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Bey?
Lin. Questa è la trama
Ch' ella vi prega, e brama,
Che abbiate a secondar.
Tad. Non vuoi?... per bacco!..
Già saprai chi son io.
Lin. Non siete il signor zio?
Tad. Ah ah! ti pare?
Lin. Come?.... Come?....

Tad. Tu sai quel che più importa,
E ignori il men? D' aver un qualche amante
Non t' ha mai confidato la Signora?
Lin. So che un amante adora: E per lui solo
Ch' ella....
Tad. Ebben. Son quell' io.
Lin. Me ne consolo.
(Ah ah!)
Tad. Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho che il suo amor. Prima d' adesso
Non era, te 'l confesso,
Di lei troppo contento. Avea sospetto,
Che d' un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora,
Volesse la Signora
Farsi giuoco di me. Ma adesso ho visto
Che non v' ha cicisbeo,
Che la possa staccar dal suo Taddeo.
Lin. Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio,
Secondate con arte il mio parlare,
Vi dirò poi quello che avete a fare.

SCENA IX.

Mustafà e detti.

Mus. Orsù, la tua nipote con chi crede
D' aver che far? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei?
Lin. Ma perdonate.
Ella è tutta disposta.
Tad. E vi lagnate?
Mus. Dici davver?
Lin. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi
Che spasima d' amor.
Mus. D' amor!
Tad. E quanto!
Lin. Che si crede altrettanto
Corrisposta....
Mus. Oh, sì, sì.
Lin. Ma dove andate?
Mus. Da lei.

Tad. No, no: aspettate.
Lin. Sentite ancora.
Mus. Ebben?
Lin. M' ha detto infine
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità fra canti e suoni,
E al tremolar dell' amorose faci
Di volervi crear suo Pappataci.
Mus. Pappataci! che mai sento!
La ringrazio. Son contento.
Ma di grazia: Pappataci
Che vuol poi significar?
Lin. A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.
Tad. Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.
Kaïmakan, e Pappataci
Siamo là: che ve ne par?
Mus. Le Italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.
Tad. a 2 Se mai torno a' miei paesi,
Lin. Anche questa è da contar.
Mus. Pappataci....
Lin. È bell' impiego.
Tad. Assai facil da imparar.
Mus. Ma spiegatemi vi prego;
Pappataci che ha da far?
Lin. Fra gli amori, e le bellezze,
Tad. Fra gli scherzi, e le carezze
Dee dormir, mangiar e bere,
Ber, dormir, e poi mangiar.
Mus. Bella vita! bel mestiere!
Io di più non so bramar. (*via tutti*)

SCENA X.

Haly e Zulma.

Haly » E può la tua padrona
» Creder all' Italiana?
Zul. » E che voi fare?
» Da tutto quel che pare, ella non cura

» Gli amori del Bey; anzi s' impegna
» Di regolarne le sue pazze voglie
» Sì, che torni ad amar la propria moglie.
» Che vuoi di più?

Haly » Sarà. Ma a quale oggetto
» Donar tante bottiglie di liquori
» Agli eunuchi ed ai mori.

Zul. » Per un giuoco,
» Anzi per una festa,
» Che dar vuole al Bey.

Haly » Ah! ah! scommetto,
» Che costei gliela fa.

Zul. » Suo danno. Ho gusto,
» Lascia pur che il babbeo faccia a suo modo.

Haly » Per me vedo, non parlo, e me la godo. (*via*)

SCENA XI.

Appartamento magnifico

Taddeo, Lindoro, *e indi* Isabella, *e un Coro di Schiavi Italiani.*

Tad. Tutti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

Lin. E gli ottiene senz' altro.

Tad. Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?

Lin. Per fare
La cerimonia.

Tad. Ih.... ih.... ih....

Lin. Di loro
Altri saran vestiti
Da pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verran sopra il vascello.

Tad. Ih... ih... giorno più bello
Non si può dar. Ma eccola. Per bacco!
Seco ha gli schiavi ancor.

Lin. N' era sicuro.

Tad. Quanto è brava costei!

Lin. Con due parole
Agli schiocchi fa far quello che vuole.

Coro Pronti abbiamo e ferri e mani
Per fuggir con voi di qua:
Quanto vegliam gl' Italiani
Al cimento si vedrà.

Isa. Amici in ogni evento
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero
Senza rischio e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora
Ch' io mi rida di te. Tu impallidisci, (*a Lin.*)
Schiavo gentil? Ah! se pietà vi desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo core
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti italiano, e alle vicende
Della volubil sorte,
Una donna t' insegni ad esser forte.
Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D' ardire e di valor.
Sciocco, tu ridi ancora? (*a Taddeo*)
Vanne, mi fai dispetto.
Caro, ti parli in petto (*a Lind.*)
Amor, dovere, onor.
Amici in ogni evento...
Coro Andiam, di noi ti fida.
Isa. Vicino è già il momento...
Coro Dove ti par ci guida.
Isa. Se poi va male il giuoco...
Coro L' ardir trïonferà.
Isa. Qual piacer? Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
Coro Quanto vagliam gl' italiani
Al cimento si vedrà.

SCENA XII.

Taddeo, *indi* Mustafà

Tad. Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo? Far una trama,
Corbellar un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...

Mus. Kaïmakan. .
Tad. Signore.
Mus. Tua nipote dov' è?
Tad. Sta preparando
Quello ch' è necessario
Per far la cerimonia. Ecco il suo schiavo,
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
Dei Pappataci.
Mus. E d' onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?
Tad. È l' amor che la sprona.
Mus. Oh! benedetta.

SCENA XIII.

Lindoro *con un coro di Pappataci, e detti.*

Lin. Dei Pappataci s' avanza il coro,
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
Coro I corni suonino, che favoriti,
Son più dei timpani dai nostri riti,
E intorno facciano l' aria echeggiar.
Tad. Le guancie tumide, le pance piene
Fanno conoscere che vivon bene.
Lin. Tad. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)
Mus. Fratei carissimi, fra voi son lieto.
Se d' entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.
Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante, metti parrucca,
Leva quest' abito che fa sudar. (*levano il turbante e l' abito a Mustafà, e gli mettono in testa una parrucca e l' abito di Pappataci.*)
Mus. Questa è una grazia particolar.
Lin. Tad. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

SCENA XIV.

Isabella *e detti.*

Isa. Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna, che tu giuri
D' eseguirne ogni dovere.

Mus. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.
Coro Bravo, ben, così si fa.
Lin. State tutti attenti e cheti
A sì gran solennità.
A te, (1) leggi. E tu (2) ripeti
(1) *a Taddeo dandogli un foglio da leggere.*
(2) *a Mustafà.*
Tutto quel, ch' ei ti dirà.
Tad. Di veder, e non veder, (*Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso*)
Di sentir e non sentir,
Per mangiare e per goder,
Di lasciare fare e dir,
Io qui giuro, e poi scongiuro:
Pappataci Mustafà.
Coro Bravo, ben, così si fa.
Tad. Giuro inoltre all' occasion (*leggendo c. s. pongono in mano a Mustafà una torcia ed un lampione.*)
Di portar torcia e lampion;
E se manco al giuramento
Più non m' abbia un pel sul mento.
Tanto io giuro e poi scongiuro:
Pappataci Mustafà.
Coro Bravo, ben, così si fà.
Lin. Qua la mensa. (*si porta un tavolino con vivande e bottiglie*)
Isa. Ad essa siedano
Kaïmakan e Pappataci.
Coro Lascia pur che gli altri facciano,
Tu qui mangia bevi e taci:
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società. (*Coro parte*)
Tad. Mus. Buona cosa è questa qua.
Isa. Or si prova il candidato.
Caro...
Lin. Cara...
Mus. Ehi?... Che cos' è?
Tad. Tu non fai quel che hai giurato?
Io t' insegno, bada a me.
Isa.) *Lin.*) Vieni, o car o. a.

Tad. Pappataci. (*mangia di gusto senza osservar gli altri*)
Isa.)
Lin.) Io t' adoro.
Tad. Mangia e taci.
Mus. Basta, basta; ora oh capito.
Saprò far meglio di te.
Tad. (Che babbeo!)
Lin. (Che scimunito!)
Me la godo per mia fè.
Isa. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

SCENA XV.

Comparisce un vascello, s' accosta alla loggia con Marinari e Schiavi Europei, che cantano.

Coro Son l' aere seconde - tranquille son l' onde;
Su presto salpiamo - non stiamo a tardar.
Lin. Andiam, mio tesoro.
Isa. Son teco, Lindoro.
a 2 C' invitano adesso la patria e l' amor.
Tad. Lindoro!... che sento? quest' è un tradimento:
Gabbati e burlati noi siamo, o Signor.
Mus. Io son Pappataci.
Tad. Ma quei...
Mus. Mangia e taci.
Tad. Ma voi...
Mus. Lascia fare.
Tad. Ma io...
Mus. Lascia dir.
Tad. (Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir.
V'è il palo se resto, se parto il lampione.)
Lindoro: Isabella. Son qua colle buone;
A tutto m' adatto: non so più che dir.
Isa. Lin. Fa presto se brami con noi di venir.

SCENA ULTIMA

Elvira, Zulma, Haly, Mustafà *e Coro d' Eunuchi.*

Zul. Mio Signore.
Elv. Mio marito.
Zul.)
Elv.) Cosa fate?
Haly)

Mus. Pappataci.
Zul.)
Elv.) Non vedete?
Haly)
Mus. Mangia e taci.
Di veder e non veder
Di sentire e non sentir,
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
Elv.)
Zul.) Egli è matto.
Haly)
Isa.)
Lin.) Il colpo è fatto.
Tad.)

Tutti eccetto Mustafà

La Italiana se ne va.
Mus. Come... come... ah traditori.
Presto Turchi... Eunuchi... Mori.
Elv.)
Zul.) Son brïachi tutti quanti.
Haly)
Mus. Questo scorno a Mustafà?
Coro Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato qui cadrà.
Mus. Questo scorno a Mustafà?
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh mi perdona.
Elv.)
Zul.) Amorosa, docil, buona
Haly) Vostra moglie ognor sarà.

Tutti *col* Coro

Andiamo, Padroni, buon viaggio, stien bene,
Possiamo / Potete contenti lasciar quest' arene:
Timor nè periglio per voi / noi più non v' ha.
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi ed alteri,
Che ha tutti se vuole la donna la fa.

FINE

ELENCO *dei Libretti d' opere teatrali, che si vendono al Banchino dei venditori di Giornali presso la Posta delle lettere.*

Agnese
Amalia e Palmer
Aroldo
Amore e Inganno
Adelisa
Amore e trappole
Beatrice di Tenda
Battaglia di Legnano
Bondelmonte
Bonifazio de' Geremei
Belisario
Corrado d' Altamura
Chi più guarda meno vede
Crispino e la Comare
Cleopatra
Cristina Regina di Svezia
Ciro in Babilonia
Chiara di Rossemberg
Cristoforo Colombo
Don Carlo
Don Procopio
Don Garria
Don Bucefalo
Don Sebastiano
Don Checco
Eran due, or son tre
Ernani
Edita di Lorn
Eleonora
Estella
Esmeralda
Giovanna d' Arco
Gemma di Vergy
Gerusalemme
Giovanna di Castiglia
Gli Ugonotti
Giovanna la Pazza
Giovanna de Guzman
I Puritani e i Cavalieri
I Falsi Monetarii
I Lombardi
I Masnadieri
I Due Foscari
I Due Sergenti
I Due Figaro
Il Campanello
Il Templario
Il Bravo
Il Gondoliere
Il Profeta
Il Barbiere di Siviglia
Il Trovatore
Il Dominò nero
Il Vascello di Gama
Il Marito e l'Amante
Il Giuramento
Il Crociato in Egitto
Il ritorno di Columella
Il Birrajo di Preston
Il Borgomastro di Schiedam
Il Corsaro
Il Furioso
Il Pirata
Il Saltimbanco
Il Mantello
Il Reggente
Il Fornaretto
I due Forzati
I Martiri
Il Rinnegato
L'Assedio di Corinto
La Donna Capricciosa
La Solitaria
La Donna del Lago
La Festa della Rosa
La Sonnambula
La Gazza Ladra
La Cenerentola
La Pazza per amore
La Cantante
La Figlia del proscritto
La prova di un'opera seria
La Straniera
La Villana contessa
La Vestale
La Muta di Portici
La Regina di Golconda
La Figlia di Figaro
La figlia del Reggimento
L' Arrivo del sig. zio
L' Ebreo
La Battagl. di Legnan.
L' Ajo nell' imbarazzo
L' Elixir d' amore
L' Ebrea
Linda di hamonix
Lucia di Lamermoor
Lucrezia Borgia
Luisa Miller
Luisa Strozzi
Le Nozze di Figaro
Maria di Rohan
Maria di Roddenza
Matilde di Chabran
Macbeth
Maria d' Inghilterra
Marino Faliero
Marco Visconti
Matilde di Scozia
Mosè
Norma
Nabucodonosor
Otello
Orazii e Curiazi
Parisina
Pipelè
Poliuto
Regina Giovanna
Rigoletto
Roberto il Diavolo
Roberto Bruce
Roberto Devereux
Semiramide
Simon Boccanegra
Tancreda
Torquato Tasso
Tutti Amanti
Tutti in Maschera
Virginia
Un' Avventura di Scaramuccia
Un Geloso e la sua vedova

N.B. Oltre dette opere, ne vendono ancora delle altre qui non riportate.